

**36D - Hayez 2005, pp. 336-340, n. 38 - Busta n. 322, 2317**

+ Al nome di Dio, ame(n). Di XI febbraio 1386.

Da Milan vi scrissi Il pic(hole) lett(ere), (e) furo r(isposte) di due vostre aute da Firenze,

(e) di poi qui giu(n)si, no(n) v'ò scritto, p(r)ima p(er) no(n) avere l'animo disposto a ciò, p(er)ché se(m)p(r)e sono stato co(n) l'animo sospeso e ate(n)to a richoverare tutto o parte di quello che rubato mi fu; ap(r)esso p(er) non avere aute lett(ere) da voi.

Questa vi fo p(er)ché crediate mi richordi di visitarvi, (e) alzi p(er) dolermi con voi del chaso a me ochorso al venire da Milano qui, ché chome p(er) Buona(n)segnia arete sentito, io fui p(r)eso fra Murmurone (e) Salte sulla terra del papa p(er) IIII° ribaldi, (e) fui tenuto un dì (e) mezzo (e) l.a notte leghato in un bosco, con gran paura di morire.

(E) Dio merzé campai la p(er)sona, (e) ogni altra chosa p(er)dei, che valeano f. L o più, salvo il chavallo che ben valia altanto. Or di poi, grazia di Dio, ò riauto il chavallo, magro (e) chattivo, (e) chostami più di f. XX. Si che chosi sta la chosa. Io no(n) mi stendo in dirvi chome andò, né chome fu p(er)ché sare' troppo lu(n)gho s(er)mone, ma q(u)esto è l'effetto.

E chome p(er) le II vi dissi, io stei a Milan circha a un mese (e) là fornì tutti e chiesti fatti p(er) chostoro, ché pic(hola) chosa ne restò a fornire, (e) p(er) modo che, se nie(n)te si facesse, potremo fare sì buon merchato e dare sì buone chose chome gli altri. Da Buona(n)segnia sarete stato avisato chome andò a pu(n)to. Siamo forniti p(er) un pezzo, (e) di buone chosette.

A gienao facemo nostro ragioname(n)to, chome da Buona(n)segnia sarete avisato, (e) p(er) ancho no(n) son saldi e co(n)ti, ma dentro VI o VIII di saran saldi (e) sarete avisato chome va, né chome la chosa va grassa. Dio ci dia a trovar buo(n) guadagno p(er) l'anima (e) p(er) lo chorpo, (e) simile facci p(er) lo 'nanzì! Che seguirà sap(r)ete. Io atendo da voi siate a P(r)ato (e) abiate messo in ordine ogni vostro fatto passato (e) abiate messo p(er) simile l'avenire. (E) qua(n)do il saprò, n'arò gran piacere p(er) molti rispetti. No(n) vi sia grave scrivarmene II parolette qua(n)do v'è abile. Che Idio vi lassì mettere tale ordine che sia salute dell'anima vostra (e) co(n)solazione (e) piacere al chorpo!

Le chagioni p(er)ché io venni chostì furo II: l'una p(er) ess(er)emi abocchato con voi - (e) q(u)esta feci -, l'altra p(er) chapitare e fatti ò a fare con le rede di Nofri Monachini. Q(u)esta cominciai (e) nie(n)te feci p(er)ché il tempo che chostì fui no- mi fu basta(n)te. (E) s'io ben mi richordo, egli à omai uno anno che p(er) voi mi fu scritto che no(n) me ne chalia pe(n)sare, p(er)ché p(er) voi vi si dare' buon fine; (e) di poi che chostì fui, p(er) simile, il p(er)ché lassai stare q(u)ello (e) ogni alt(r)o mio fatto p(er) essere a Milano, (e) voi il sapete. Il dì che a me è chome se nie(n)te avesse fatto, (e) parmi che da chapo mi chonverrà fare, p(er)ò che p(er) l'ultima vostra, fatta in Fire(n)ze, di mano di Stoldo, dite che nie(n)te s'è di poi fatto de que' fatti (e) che le chose son più lunghe che huomo no(n) pe(n)sa. Or chosì va ogni mia chosa. Amisi la fortuna p(r)eso a sdegnio, (e) vièmi in ogni chosa mala.

Idio sia lodato di tutto! Vegio il detto di Matteo d'Antonio è vero, che disse q(u)esto: "È zucharo a q(u)ello arai anchora". (E) chosì va. Né p(er) me altro riparo p(er) ora mettere no(n) ci si può.

P(er) che io vi vo p(r)eghare, poi che le chose sono a q(u)esto dì, che quello che p(er) voi vi si può fare si faccia, sì che se possibile è io abia fuore di lor mani il mio. Io ne scrivo a Stoldo (e) lui p(r)egho ap(r)esso voi facci chome vorre' facesse p(er) lui, ché a buona fé, Francescho, questo fatto mi dà gran male(n)chonia, e son disposto, se no(n) si potrà meglio, lassare stare ogni chosa (e) vederne un fine, o buono o altrime(n)ti. P(er) che, p(er) Dio, vogliate, se abile v'è, ch'io no(n) abia a richomi(n)ciare, poi che fino a qui me(n) so' co(n)duto p(er) vostro co(n)siglio, fate che di tanto vi sia più tenuto (e) levaretemi di gran male(n)chonia. No(n) vi gravi dirmene p(er) la p(r)ima quello ve ne pare.

Or io son sì forte schaldato di q(u)esto fatto (e) di sopra agiu(n)ta la male(n)conia della p(r)esa, ch'io no(n) so s'io mi dichò bene o male, e sto tutto otioso fino un fine no(n) sia visto di q(u)esto fatto. Sì che, p(er) Dio, siateci churoso, ché ancho ve ne rip(r)egho.

Qua(n)do giu(n)si qui, no(n) ci trovai nessuno di q(u)esti signiori a chui potessi fare le '(m)basciate vostre. Eran tutti in Francia, e in q(u)esti di son venuti. P(er) ancho no-gli ò visti. Vi starò e più a voi (e) a lloro vi rachomandarò.

Non parve né pare a Buona(n)segna di ritenersi col chardinale né che a lui avesse a dire qua(n)to m'inponeste, il p(er)ché me ne so' lasciato fino alt(r)o abia da voi. A me parre da fare, etiandio che un pocho chostasse. Ve(n)ghono ogni di [a] chi sta qui C bisogni di loro, e vedetelo ora, chome da Buona(n)segna sarete avisato, p(er) lo fatto di q(u)esta p(r)estanza ora messa - ché f. 600 ve n'anno messi, e no(n) è chi p(er) voi parli - io n'ò detto d'avanzo (e) più no(n) vi scriverò di q(u)esta materia. Seguitene che meglio vi pare, ché 'l minore fatto è il mio, ma ben n'ò detto mio parere.

Qua(n)do voi mi ma(n)darete la richordanza di qua(n)to ò a fare per voi qui, il farò senza infinta, (e) chosi troverete. Sì che fatelo a vostra posta.

Io ebbi a Milano ragioname(n)to con Basciano de' fatti avete a fare insieme. De' f. 250 di Giovanni de' Richo, esso dice che, se di sua mano o de' suoi si trova chome esso sia tenuto di q(u)esti d(enari), esso vuole pag(hare). Or io mi richo(r)do che voi mi diceste a Firenze che voi avavate lett(era) delle sue dove esso vi de' fare buoni dett(i) d(enari). Se chosi è, la chosa (è) soluta. Altrime(n)ti c[i] arà q(u)istione, e no(n) può essere senza. Or esso sarà qui. Avisatemi chome sta a pu(n)to, sì che, qua(n)do ci fia, ne possa cho- lui parlare; e se modo ci fosse che pianame(n)te si chapitasse, esso sarà qui de(n)tro l mese. Se n'avisate, v'avisarò che seguirà.

Buona(n)segna v'avisarà d'alchuno ragioname(n)to aviamo auto insieme, ed è buona chosa, se venisse fatto. Diretene p(er) la p(r)ima che ve ne pare, (e) qua(n)to volete se ne seghua. A me ne dite una parola p(er)ché sia mia inventura.

Fate co(n)to al p(r)esente no(n) si fa qui nie(n)te, (e) se alt(r)o tempo no[n] viene, ogni uomo è lasso di vivare. Dio ci migliori! Fate co(n)to civanze e usure in campo. Ogni altra chosa c'è mo(r)ta.

E co(n)ti vechi no(n) so' ancho afinati, (e)d àvi op(er)a p(er) più d'un di, se alt(r)o rimedio no(n) vi si mette. Detto n'ò (e) dicho mio parere spesso, (e) alt(r)o no- ne posso fare.

Ghino mio fratello è a Vinegia con un merchatante di nostra terra che à nome Mariano di Sozzino. È gran merchata(n)te (e) richo huomo. (E) p(er)tanto, se a pu(n)to vi viene, p(er) amore di me li chomettete (e) fate co(n)to di lui chome di vostra chosa.

Avemo e II chofani dipinti, (e) la balla ma(n)dò Piero Borsaio in Aguamo(r)ta p(er) errore. Ancho no(n) l'aviamo auta. Atendiàlla di di in di. Dio la facci salva! E choffani (e) le chose de(n)tro vennero bene a pu(n)to (e) già son ve(n)dute parte di dette chose, (e) tosto si farà fine della resta, s'a Dio piace.

Egli è qui il vostro maestro Naddino (e)d è volontieri visto tra q(u)esti sig(niori). È huomo da bene (e) vale ogni honore. A lui mi so' asaisime volte p(r)oferto, ma p(er) ancho no- gli aviamo mostrato la chasa vostra dalla bott(egha) in su. Farassi qualche di di Quaresima agiumai.

Il chavallo mio ò qui ed è in buon pu(n)to (e) fecemi buo(n) s(er)vigio. P(er) ancho no(n) ll'ò ve(n)duto. Pensone avere più di f(r)a(nchi) LX. Che seguirà sap(r)ete.

Né alt(r)o p(er) questa no(n) vi dicho. (Crist)o vi ghuardi!

El vostro Andrea salute di Vig(ni)o(n)e.

[indirizzo:] Francescho di Marcho in Prato p(ro)pio. A.

[mano di Stoldo; data di ricevimento:] 1386, da Vingno(ne), a di V di marzo. R(isposto).

[mano di Francesco; annotazione:] Non c[i] à chosa che vengha a dire nulla di quello che noi andiamo cerchando.